

1606.

mise di levare le sue Censure, purché gli si promettesse in cambio, che i due prigionieri sarebbero consegnati trà le mani d'un Prelato ch'egli nominarrebbe. Che un' Ambasciatore di Venezia venirebbe per chiedergli la rivozazione delle Censure; Che la protestazione sarebbe rivotata con quanto ne era seguito; Che i Religiosi partiti da Venezia vi sarebbero richiamati, e che mentre il loro Ambasciatore tratterebbe con esso lui, le due leggi non si eseguirebbero punto, dicendo che non domandava questa formalità, che per la dignità della S. Sede.

Avendo il Signor di Fresne ricevute le lettere del Signor d'Alincourt portò le pretensioni del Papa al Collegio di Venezia, dove il Doge si duolse che S. S. mancava di parola al Rè, e che per conseguenza non bisognava trattare d'avvantaggio. Che di concedergli quanto S. S. proponeva all'ora sarebbe cedere totalmente: Che le nuove proposizioni di S. S. erano piene di diffi-